

In Questura rimangono solo due persone fermate

L'autopsia sulla salma dell'anarchico che si è gettato dalla finestra a Milano

Il giudice ha ordinato una perizia collegiale per « non lasciare adito a dubbi e a sospetti di qualsiasi natura »
Forse domani i funerali - Anche i funzionari della « squadra politica » hanno interrogato numerose persone

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 18 dicembre.

I giornali del pomeriggio escono con titoli in cui si parla di « altri fermi nella notte ».

« Per quanto riguarda i fermi la situazione non è mutata rispetto a ventiquattro ore fa », ha affermato il questore dott. Guida. E' la sua unica dichiarazione della giornata e l'ha fatta dopo avere detto che non parlerà più e nemmeno permetterebbe che parino i suoi funzionari: « Abbiamo già parlato troppo ». Viene,

dunque, a mancare la fonte ufficiale delle notizie, si brucia fra le voci, non sempre controllabili.

Questo è il clima della questura. Nel Palazzo di Giustizia qualcosa ancora si è raccolto, oggi, seppure ufficialmente. Ma più che di notizie si trattava di un'atmosfera ben definita: di delusione, perché si ha la sensazione che la competenza per l'istruttoria passerà a Roma. Il fatto che sia stato il sostituto Procuratore della Repubblica di Roma Vittorio Occorsio a firmare, oggi, l'ordine di cattura contro Pietro Valpreda, e un segno chiaro di questa intenzione.

Un magistrato spiega: « Se consideriamo questi fatti criticandoli isolatamente, secondo l'art. 47 del codice di procedura penale vale il principio che è competente la magistratura del luogo in cui è stato consumato il reato maggiore e in questo caso sarebbe Milano che ha avuto la

strage con i 14 morti e i 90 feriti. Se invece si considera, sulla base dell'art. 39, che fra tutti questi reati c'è una continua, la competenza appartiene al giudice del luogo in cui cessa la continuazione o la permanenza. E Roma sembra che abbia intenzione di far valere questo concetto, ma la cosa non è ancora decisa. In ogni caso deciderà la Cassazione su un eventuale conflitto di competenza ».

Bandiera anarchica

Continua lo stesso magistrato: « Certo, anche volendo applicare il criterio della continuità, e da vedere quando questa continuità è finita. A Roma è finita poco dopo le 17 con l'esplosione delle bombe sul monumento al Milite Ignoto, ma qui a Milano l'ordigno trovato nella Banca Commerciale è stato fatto brillare alle 21,30. Ci si può obiettare che non conta l'ora in cui fu fatta esplodere la bomba, in quanto questo fu un atto voluto e che invece conta l'ora del rimpianto della carica. Su questo piano non si potrà certo tener valida l'ora delle 15,30 quando un usciere rinvenne una « borsa » che si riteneva un oggetto dimenticato da un cliente, tanto è vero che egli la portò in giro da un ufficio all'altro. Fu soltanto alle 17,30 che ci si rese conto che la borsa era in effetti un ordigno esplosivo. Questo, quindi, dovrebbe essere l'orario che conta per determina-

re il momento in cui è cessata la « continuità » di cui parla l'articolo 39 ».

Veniamo ai pochi fatti della giornata. Stamattina nell'Istituto di medicina legale è stata compiuta l'autopsia sulla salma del ferroviere anarchico svicida Giuseppe Pinelli. Il giudice dott. Calzani, che è incaricato dell'inchiesta sul suicidio, in un primo momento aveva respinto l'istanza dell'avv. Alfonso Mauri, difensore del Pinelli, di far partecipare all'autopsia anche un perito di parte.

« Perché — aveva detto — non c'è un imputato e non esiste una parte lesa ». Ma stamattina ha cambiato parere e ha ordinato una perizia collegiale incaricando tre periti settori, i professori Ranieri Lunvoni, Franco Mangilli e Guglielmo Falza.

« Ho preso la decisione della perizia collegiale per non lasciare adito a dubbi e a sospetti di qualsiasi natura sulle modalità della morte di Pinelli ». Il magistrato ha aggiunto che « allo stato attuale delle indagini, cioè dopo il primo esame esterno, nulla è emerso che contrasti con la circostanza fin qui nota: cioè che il Pinelli è morto dalla finestra ». Poiché deve essere data risposta anche ai quesiti di carattere tossicologico, la perizia non si concluderà prima di 40 giorni.

Il dott. Calzani ha rilasciato in mattinata il nulla osta per i funerali che si svolgeranno

presumibilmente sabato pomeriggio. Oggi la moglie di Pinelli, Lucia Rognoni, ha dichiarato: « Desidero veramente che i funerali di Pino, pur essendo aperti a tutti gli amici che vorranno prenderne parte, avvengano in forma dichiaratamente privata, senza la partecipazione di gruppi organizzati, di delegazioni o simboli. Secondo la volontà di mio marito i funerali si terranno in forma civile, con la sola bandiera anarchica sulla bara. Nel frattempo comunico che mi riservo di tutelare fino in fondo e nelle sedi più idonee la memoria di mio marito ristabilendo la verità dei fatti ».

Una sorella del Pinelli, Gianna, di 38 anni che vive a Cusano Milanino, ha ribadito l'innocenza del fratello. « L'anarchia della bomba, diceva sempre, è una cosa superata. Noi possiamo andare a testa alta perché siamo certi che lui è estraneo a questi fatti ».

« Fermi importanti »

Stamattina il dott. Paolillo, il giudice che dirige l'inchiesta sulla strage, si è recato a San Vittore per interrogare il ventenne Leonardo Chaps, anarchico, che sembra essere uno dei fermati di maggior rilievo, ma non lo ha trovato: la polizia lo aveva trattato in questura per interrogarlo ancora. Il questore ieri aveva parlato di quattro fermati « importanti ». Non è ben chiaro chi siano gli altri tre: si sa che

dentro ci sono due giovani, Pasquale Valhutti e Antonio Mori, ma è già stato deciso che siano rilasciati; mentre non si trovano né in questura né in carcere Joe Falisti e Amleto D'Errico per i quali invece sono corse voci di fermo. I funzionari della politica hanno continuato anche oggi a interrogare numerose persone.

Riferendosi alle dichiarazioni del dott. Calabrese, funzionario dell'ufficio politico della questura, l'avvocato Malagugini, a nome di altri suoi colleghi, precisa che « i coniugi Giovanni Corradini ed Etiane Vincileoni non sono stati posti in "libertà provvisoria", ma scerati dal giudice istruttore, dopo oltre sette mesi di detenzione preventiva, non esistendo a loro carico indizi di colpevolezza in ordine a nessuna delle ipotesi delittuose ad essi attribuite dalla polizia politica » e che « i signori Pietro Della Sapia, Paolo Bruschi, Paolo Faccioli e Tito Pulistelli non hanno mai concesso in nessuna sede la loro partecipazione agli attentati terroristici del 25 aprile 1969 in Milano, ai quali si sono sempre e decisamente dichiarati estranei ». « E' ovvio, pertanto, che nessuno può affermare di aver "trovato" i responsabili di quegli atti criminali, che essi sono "anarchici" e che siano individuati nelle persone indicate dal dottor Calabrese ».

Remo Lugli